

IL GAZZETTINO.it



Dino Bridda

Tricolori e striscioni In trentacinquemila tra alpini e famiglie

Lunedì 20 Giugno 2011,

«Una grande fatica, un grande sforzo organizzativo, un grande raduno». Finalmente rilassato, parlava così, ieri intorno alle 16, il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore. Lo diceva mentre stringeva le mani di chi, alpini e popolazione, voleva ringraziare lui e i suoi collaboratori per avere allestito una manifestazione che ha dato lustro alla città. «Non la conoscevamo - hanno detto alcuni alpini lombardi - ma ora c'è venuta voglia di tornare a Belluno, avete una città splendida, complimenti per tutto quanto avete saputo fare».

Questo è stato l'epilogo di una tre giorni assai intensa di eventi e incontri. L'ultimo giorno, ieri, si era aperto con l'alzabandiera in piazza dei Martiri mentre il centro storico era già affollato da coloro i quali non volevano perdersi il passaggio delle penne nere nel punto culminante della sfilata (quasi 35 mila persone tra alpini e familiari). La lunga teoria dei radunisti ha preso le mosse da piazza Vittime di via Fani e si è presentata all'altezza del teatro Comunale sorretta dalle vibranti e appassionate descrizioni dello speaker ufficiale Nicola Stefani. Poi lo spettacolo nella piazza stracolma di gente era tutto da vedere. Lo ha fatto vedere, a chi non c'era, anche l'occhio di ben tre emittenti televisive locali e interregionali: prima d'ora nessuna manifestazione a Belluno aveva avuto una copertura mediatica così diffusa.

A rendere omaggio agli alpini in tribuna d'onore sono saliti, oltre al sindaco Antonio Prade e al presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, parlamentari e consiglieri regionali bellunesi, l'assessore Elena Donazzan per la Regione Veneto, il vice comandante delle truppe alpine generale Gianfranco Rossi, il prefetto di Belluno Maria Laura Simonetti, il questore Luigi Vita, i rappresentanti delle forze dell'ordine e le delegazioni delle associazioni combattentistiche e d'arma. Da Milano era giunto anche il labaro nazionale dell'Ana con il vice presidente vicario Sebastiano Favero seguito dai gonfaloni di comuni e province e dal vessillo della Sezione ospitante con il presidente Cadore e il comandante del 7° colonnello Paolo Sfarra. Le prime note musicali che hanno aperto la sfilata sono state quelle della fanfara della Brigata Julia che hanno preceduto gli alpini in armi della 66ma compagnia del Battaglione «Feltre». Poi i reduci a bordo delle camionette, i giovani della mini naja, le sezioni estere (persino da Brisbane in Australia), quelle di altre regioni (applausi per gli abruzzesi nel ricordo dell'aiuto ricevuto dalle penne nere per il terremoto dell'Aquila), la lunga teoria del Triveneto con Trento, Verona e Treviso a far sfilare una vera e propria muraglia umana comprendente le salmerie con i muli. Tutti accompagnati dalle note della fanfara della «Cadore» e di numerosi altri corpi bandistici triveneti molto applauditi dal pubblico.

A chiudere, le sezioni locali, Cadore in testa. Poi Feltre, alla quale passa il testimone per il raduno 2012, e la macchia bianca dei bellunesi che hanno dato appuntamento a tutti alle prime «Alpiniadi invernali» nel marzo 2012 in valle del Biois. Infine le squadre della protezione civile, fiore all'occhiello dell'Ana.

Oggi, nella sede di via Tasso, si tirano le somme, si cercherà di far quadrare il bilancio e si farà tesoro di eventuali lacune. E già si pensa al futuro: gli alpini non si fermano mai.

© riproduzione riservata

Chiudi